Martedì 7 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 32.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

INTERESSI CITTADINI

LA BANCA COOPERATIVA

Abbiamo provato una schietta compiacenza nel pubblicare l'altro giorno la situazione del cittadino istituto di credito, perchè, dopo le tante dicerie e le mille e mille congetture fatte sulla posizione creatagli dalle tristi vicende cui fu soggetto, finalmente un po' di luce è comparsa a rischiarare l'orizzonte troppo offuscato nei passati giorni.

Ed ora dunque che si comincia a vedere un po' chiaro, bisogna ammettere che le fantasie hanno lavorato di molto e molto, e che, quando si tratta dei propri denari, anche coloro che ordinariamente dimostrano il maggior sangue freddo, anche essi in allora perdono le staffe, nè sanno più ciò che si fanno, sotto l'impero di quella paura che domina ogni loro azione.

Ricordiamo ancora i giorni del 18 e 19 gennaio: quel chiedere notizie ad ognuno che si incontrava per via; quel sentire ad ogni ora annunciare un aggravio maggiore nella situazione dell'istituto; quell'accorrere affannoso e quasi unanime dei depositanti allo sportello della Banca, per ottenere o la restituzione totale del deposito oppure una parziale, prenotando il rimanente pei giorni susseguenti; quello spingersi degli uni sugli altri ed allungare le mani per giungere i primi ad avere fra esse i sospirati biglietti, fossero anche della... Banca Romana; insomma quell'impazienza e quell'angoscia, quando il turbine era già passato e l'istituto aveva potuto mettersi al coperto d'ogni perdita.

Se la ragione avesse un po' soltanto avuto il predominio sul senso della paura, tutti avrebbero dovuto comprendere come proprio con quella furia assalitrice di domande di rimborso, si veniva a minare nelle stesse fondamenta quell'istituto al quale si aveva accordata quella più illimitata fiducia, che, se poteva esser scossa per l'insana opera di due non sappiamo se più disgraziati o colpevoli, doveva rimanere ancora abbastanza alta, poichè si conoscevano da tutti le persone che ne erano alla testa, le quali ponevano tutto il più sincero interessamento a far sì che la Banca non avesse a cadere.

E fu buona ventura per essa il trovarsi in quel triste frangente con a capo uomini i quali, consci della loro responsabilità e sia pure dei loro doveri, hanno aperto le casse ed il credito di cui disponevano, ad intera disposizione dell'istituto. Altri potranno interpretare a modo loro questo atto; ma per noi resterà sempre una prova nobilissima del modo col quale fu sentita la responsabilità che a ciascuno incombeva. Ma, come abbiamo già detto, il concorso irruente dei depositanti agli sportelli, poteva essere la causa decisiva della rovina della Banca, quando ad uno espediente energico non si fosse ricorsi.

E qui viene in campo la lodevole *solidarietà* dimostrata dagli altri istituti cittadini di credito, a cui si è unito il presidente della Banca stessa, nel formarsi in consorzio per rilevare all'occorrenza anche tutto il portafoglio della Cooperativa, per porla in grado, mettendo a sua disposizione un milione e mezzo di lire, di far fronte a tutti i possibili richiami di depositi.

Frenata così la pressante richiesta dei capitali depositati, la quale nel modo che aveva incominciato poteva essere irreparabile anche per istituti di maggiore importanza; fatta una precisa analisi della situazione economica della Banca; chiamata a dirigerne le sorti una persona che ha dato prove della propria onestà e capacità; l'istituto sta ora per entrare in una êra di raccoglimento; e superato felicemente questo anormale periodo, potrà ancora assidersi a viso aperto e sicuro fra le consorelle istituzioni cittadine di credito.

Che ciò debba avvenire, stiamo con tranquilla fiducia aspettando, perchè come per lo passato abbiamo sostenuto la necessità e la convenienza che accanto ai due solidi istituti di credito che vanta la nostra città, ne sorgesse uno sotto la forma cooperativa a diretto *vantaggio degli operai, padroni di bottega, piccoli negozianti, piccoli proprietari, agricoltori, ecc.*, così siamo convinti — checchè altri possano pensare in contrario — che tutta questa grande classe di cittadini, la quale ha pure il diritto di usufruire dei benefici del credito, risentirebbe danno non *piccolo* quando avesse a *scomparire* quell'istituto, ch'è più adatto a sentirne i bisogni, e può — come pel passato — esserle di non lieve aiuto.

Certo non mancheranno quelli i quali, non avendo veduto corrisposte tutte le loro domande, porranno in non cale i vantaggi che la *Banchina* arrecò ai meno abbienti; ma quanti non vollero abusare del credito e ne fecero anzi giusto e moderato uso, devono convenire ch'essa recò utilità non ispregevoli. Perchè, diciamolo pur francamente, per quanta buona volontà le altre Banche possano avere per venire in soccorso dei piccoli, esse si trovano spostate pel fatto proprio dell'importanza e solidità che hanno raggiunto. Anche nel credito, come in tutte le altre funzioni della vita sociale, regge il grande ed immutabile principio della divisione del lavoro: ora, all'egida di questo principio indistruttibile, la Banca Cooperativa Udinese trova la ragione del suo essere.

Si potrà anche sostenere che la *Banchina* era uscita dal suo programma. Sarà verissimo. Riconducetela ora dunque sul primo sentiero, e la grave lezione avuta le avrà insegnato a non abbandonarlo più.

È fuori di ogni dubbio però che, per ritornare presto e bene in carreggiata, occorre che gli uomini i quali più d'ogni altro le furono âncora di salvezza nella passata burrasca, non si diano per vinti ora che la bonaccia ritorna; ma con maggior lena si sobbarchino a proseguire nell'opera buona ed onorevole. In ciò crediamo che tutti gli azionisti sieno concordi, se anche abbiamo sentito parlare della convenienza che nuove attività e vigorie sieno poste in opera per rinsanguare e ritemprare la Rappresentanza. Entrino pure, se così si crede sia meglio, elementi nuovi; ma, rimanendo anche i più anziani ed i più validi, si faccia un novello fascio delle forze migliori, per assicurare ancora alla *Banchina* dei giorni prosperi e felici.

Questo il nostro voto, che speriamo di veder realizzato, come vedemmo quello della sua istituzione, da noi con lunga fede auspicata.

IN FRANCIA E DA NOI

Telegrafano a un autorevole giornale milanese:

« La presentazione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Zerbi ha ancor più aumentato lo stato di ansietà dell'opinione pubblica e specialmente dei circoli politici. Ora le perquisizioni negli uffici di Tanlongo e di Lazzaroni alla Banca Romana sono finite ed è probabile quindi che l'azione dell'autorità giudiziaria si svolgerà con maggiore rapidità.

In questi circoli politici si osserva che mentre per l'affare del Panama si ebbe a Parigi una crisi gravissima di Borsa, le cose furono invece condotte con tanta abilità in Italia, che il nostro credito non fu danneggiato all'estero, anzi la rendita vi è in aumento. »

UNA PRETESA RITRATTAZIONE di Colajanni

Il *Diritto* riceve da Torino, 4:

« Il foglio clericale *L'Italia reale* assicura che il predicatore mons. Rinaldo De Giovanni indirizzò al deputato Colajanni una lettera indignata per le parole pronunziate alla Camera contro la verginità di Maria.

« L'on. Colajanni — secondo il foglio clericale — avrebbegli risposto deplorando le parole dette e ritrattandole ».

Al telegramma, lo stesso giornale fa seguire questi schiarimenti:

« Appena ricevemmo il suesposto telegramma, ci siamo affrettati a chiederne notizie all'on. Colajanni.

« Egli ci scrisse che ebbe lettera cortessissima dal De Giovanni, alla quale rispose cortesemente che deplorava solamente le parole pronunziate, perchè offendevano le credenze altrui, ma che non credeva nel dogma.

« Le deplorava puramente, semplicemente, dal punto di vista della cortesia.

« Come si vede la lealtà non ha grande ossequio dai clericali; *lo dimostra* l'interpretazione data alla lettera dell'on. Colajanni dall'*Italia reale*.»

Terribile racconto

Naufraghi antropofaghi

Si ha per telegramma da Amburgo: I *naufraghi* del battello norvegese *Thekla*, son giunti a Cuxhaven.

Essi hanno narrato che avevano vagato sedici giorni per l'Oceano.

Quando i viveri vennero a mancare rosicchiavano i cordami, poi uccisero un uomo dell'equipaggio, un olandese, e lo mangiarono.

Cinque marinai su nove divennero pazzi e si gettarono in mare.

CHI SARANNO? — MAH!

Scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 3:

« Ieri l'altro sera scendevano all'*Hotel Brun* due forestieri, i quali avevano seco solo due borsette di pelle nera. Entrati nella loro stanza si fecero dal *segretario* dell'albergo cambiare 4000 lire di carta-moneta in altrettanto oro. Delle 4000 lire, 1500 erano della Banca Romana.

Verso le 7 uscirono e in quel momento entrò nell'albergo il questore comm. Lucchesi, il quale andava a cercarli. Saputo che non c'erano, andò in giro per la città e più tardi ritornò con l'ispettore Secchi e vari agenti; aspettò i forestieri e chiese ad essi le loro generalità.

Uno dei due estrasse allora il revolver e disse:

Se ella desidera qualche spiegazione da me io la servo con questo. Al che il Questore, estraendo due revolver: E io con questi. Fece quindi una perquisizione e trovò un pugnale ed uno stile.

I due forestieri *furono sorvegliati* tutta notte, ma ieri mattina il questore per ordini ricevuti li tolse dalla custodia.

Alle 6 1[4 i due forestieri pagarono il conto e se ne andarono, ma trascorsa un'ora gli agenti *ritornavano* a cercarli. Naturalmente ora non si sa più dove siano andati a finire ».

GLI IRREDENTI

(dalla *Sera*)

Dai giorni primi dell'unità italiana sino ad oggi, negli atti e nelle idee di governo, non prevalse che *un criterio* solo: quello della finanza e della fiscalità. Il *criterio economico e sociale*, che è quello che ha per obbietto la vita e l'esistenza delle popolazioni, fu lasciato in disparte sempre, e considerato come un'anticaglia; poichè per certi moderni è anticaglia tutto ciò che si avvicina a quel pensiero di paternità, di tutela, di protezione che fu guida sovente dei governanti antichi, i quali pur sapevano che il popolo ha bisogno di vivere e che il pane ha il sopravvento in confronto delle fantasie e delle idealità. Se i liberisti dell'era prima, che instaurarono l'attuale sistema, avessero avuto altre idee, le idee cioè di un ordinamento *sociale* nel quale *il* povero non venisse soffocato, non sarebbero accaduti i dolorosi e spaventosi fatti di Caltavuturo dove furono uccisi dodici contadini e altri feriti perchè si trovarono tra quella massa di agricoltori che volevano coltivare, a norma di antichi diritti, le terre di origine feudale spettanti a tutti i capi di casa del Comune. Sull'eccidio di Caltavuturo si fece una questione politica di abuso di forza e di eccesso nella repressione; ma la questione è molto più alta, sebbene l'abuso e la repressione costituiscano pure un fatto gravissimo.

I beni comunali non che le terre del demanio governativo, qua e là sparse, avrebbero dovuto essere il fonte vitale delle classi povere. In ogni Comune si sarebbe dovuto venire alla divisione di detti beni senza ritardo e senza incontrare difficoltà. Invece, dopo trent'anni di vita italiana, siamo ancor là alle *primitive paure*, e *i beni comunali non* solo non sono divisi, ma sovente accade che l'autorità vieta ai contadini di far legna o di far pascolare nelle terre comunali, *sebbene vi sia da tempo* un diritto consuetudinario a favore dei comunisti.

E quando poi sonvi reclami, e i comunisti sono d'accordo per la divisione, le autorità governative oppongono difficoltà d'ogni maniera, onde poi i disordini e le violenze da parte dell'offesa popolazione. Nei menti del sistema e nei tramiti della gerarchia, non è mai penetrata l'idea del dovere sociale, nè il criterio di rialzare le moltitudini e di favorire chi, col lavoro, cerca pane; di qui le resistenze autoritarie fatte nella massima buona fede; sì come erano in buona fede i rigori fiscali inaugurati da Sella e che continuarono dopo.

Dove si potè fare la divisione dei beni comunali, la popolazione povera trovò un vantaggio rigeneratore. Io conosco un *solo* Comune dove siasi fatta la divisione delle terre comunali tra i capi di casa: è il comune di Porto d'Anzio, dove erano in condizione divisibile circa 100 ettari di terra. Toccò ad ogni capo di casa una porzione di circa due terzi di ettaro, e prese la sua quota anche il principe Borghese, allora ricchissimo. I poveri dal pezzo di terra avuto trassero un beneficio immenso che da paria li fece diventare cittadini.

Le autorità governative pertanto devono pigliare l'iniziativa per fare che in ogni Comune siano divise tra i poveri le terre comunali, massime là dove le terre sono di diritto promiscuo, come lo sono tutte, chè quelle che non sono tali, ciò è per causa di prepotenza antica esercitata dall'autorità feudale delle primarie famiglie del comune.

E questo è il caso di Caltavuturo.

Quando si parla di terre comunali, si parla, s'intende, delle terre coltivabili e non di altri beni come sarebbero molini, case, corsi d'acqua, ecc. Poichè gli è solo dalle terre coltivabili e coltivate che può venire al contadino il desiato benessere, il quale benessere poi, per la produzione agraria aumentata, si estende a tutta *la compagine sociale*. Nè basta la divisione pei beni comunali; la si deve anche applicare alle terre demaniali governative nel Comune dove si trovano. Nè si deve dire che il Governo nulla ha da fare colla gente del Comune, che se il Governo possiede tali beni, li possiede come erede del potere feudale che in altri tempi aveva il dominio del Comune col rispettivo *jus necis*. Il quale *jus* ebbe serio effetto a Caltavuturo.

Il fatto è che in tutti i congegni della macchina governativa e gerarchica, si deve, per necessità di Stato e per dovere morale, fare entrare il sentimento della socialità e il criterio economico di favorire i contadini in quanto lavorano, e di dare ad essi, quando e dove c'è, l'*ubi consistam* del lavorare. Così operando, il Governo, non solo evita i sanguinosi fatti che straziano il cuore, non solo aumenta la ricchezza pubblica a lato della privata, ma impedisce, o limita almeno, quella emigrazione di contadini che è per la patria nostra danno e vergogna, sebbene certi economisti dicano che l'emigrazione è un vantaggio. Per questa via e con questi mezzi sarà diminuito in Italia il numero grande degli irredenti.

AVVISO.

Da cedersi al Caffè Dorta in seconda lettura i seguenti giornali: *Illustrirte Zeitung, Illustration française, Illustrazione Italiana, Pasquino, Il Secolo Illustrato, Illustrazione Popolare*, e diversi giornali politici quotidiani.

IL VADE-MECUM dell'assassino di « cocottes »

L'interesse pel Panama svanisce — L'assassinio di via Saint Lazare — Le demi-mondaines moderne — I loro uomini — I loro affari — La loro riputazione — Le donne galanti — La loro arte — Le vittime degli assassini — Come uccidono — Come scompaiono.

Parigi, 5 gennaio.

Quell'interesse che destavano gli scandali del Panama comincia a languire per la monotonia delle delazioni che hanno finora avuto uno scarso risultato, e per quel bisogno di novità che provano i parigini, i quali hanno dimenticato il sabato gli avvenimenti del lunedì. Eppoi mi pare che anche in Italia l'attenzione sia assorbita da fatti che hanno dei punti di contatto con quelli che si svolgono qui. Non parliamone dunque per oggi e discorriamo, piuttosto, di un caso tragico avvenuto l'altro giorno, l'assassinio di una donna galante nella rue Saint Lazare di cui il telegrafo ha già trasmesso i primi dettagli. Il delitto non esce finora dai *limiti di un fatto di cronaca e forse* aumenterebbe d'interesse quando se ne conoscesse l'autore. Ma esso appartiene a quelle tragedie, spiccatamente parigine, *le quali non hanno riscontro* nè nelle gesta di Jack lo sventratore, nè in tutti gli altri fatti di sangue consimili che avvengono negli altri paesi, in Italia per esempio, dove, quasi sempre è la gelosia che arma la mano omicida. Egli è che a Parigi solamente esiste una classe di donne galanti tanto importante che le sue componenti sfuggono al controllo della polizia. Situate alcuni gradini più in basso delle amabili *demi-mondaines*, che Alessandro Dumas ha messo in scena, e che diminuiscono di giorno in giorno, esse hanno dei costumi, delle abitudini le quali sembrano fatte apposta per tentare i delinquenti. Ve ne sono delle maritate, *mogli di impiegati dello Stato, che* consacrano alcune ore della giornata alla caccia del cliente, *in certi quartieri* determinati dai quali non si distaccano mai e *dove hanno, sovente, un* diritto di priorità sulle concorrenti avventizie.

Costoro contribuiscono, come possono, alle spese della famiglia.

Il marito lo sa quasi sempre; talvolta finge di non accorgersene, talvolta accetta sfacciatamente la situazione come faceva il Perrin, che senza essere il marito della *cocotte* scannata, rue S. Lazare, viveva da parecchi anni maritalmente seco lei e teneva la contabilità del suo piccolo commercio personale.

Queste donne abbandonano il *lavoro* verso le cinque pomeridiane, quando le cure della famiglia le chiamano al domicilio coniugale. Non ne trovereste una di sera a pagarla cinque marenghi, somma quattro o cinque *volte superiore* a quella cui possono pretendere durante il giorno. La sera è consacrata al *marito*, alle visite, al teatro, giacchè quei piccoli *ménages* vivono abbastanza largamente, ed è appunto nel segreto di quell'esistenza in partita doppia, che si attingono i mezzi necessari al supplemento di benessere, così dolce alle coppie parigine. — La donna ha, talvolta, un'eccellente riputazione. Essa ha scelto per terreno del suo commercio un quartiere assai lontano da quello dove abita, ed a *Parigi* basta mutare di quartiere per vivere magari dieci anni completamente separato dalle proprie conoscenze. Le conversazioni avvengono sia in piccoli alberghi *ad hoc*, sia in un appartamentino che la bella tiene in affitto nel centro delle sue operazioni. Appena rincasata, tosto che ha dimesso l'abito di gala e si è vestita più modestamente diventa un'altra donna; gli amici di suo marito la proclamano una virtù incrollabile. Del resto, costei è quasi sempre una donna di temperamento freddo, che ha scelto quel mezzo per avere delle risorse di cui era priva e che lo crede perfettamente onesto e lecito. — Non è fra costoro che si troveranno le vittime di Pranzini e di Prado. Esse non hanno gioielli, non ricevono in casa loro: a che prò ucciderle?

La categoria delle donne galanti propriamente detta, di quelle che tengono le loro assise in certi ritrovi determinati, *cafés-concerts*, balli pubblici, *restaurants* di notte, non è certo numerosa come quella delle donne di casa, che lavorano nella giornata o che hanno

un numero determinato di amici. Le frequentatrici del *Casino*, del *Moulin rouge*, dell'*Elisée Montmartre* di *Bullier*, del *Jardin de Paris* sono sempre le stesse. La moda ha assegnato a quei luoghi un giorno di voga alla settimana. In quel giorno le trovate tutte riunite, le più belle e le più eleganti, nel ritrovo dove accorrono i loro amici od i forestieri. Quelle meno avvenenti e meno eleganti si contentano degli altri giorni della settimana, che i parigini desertano, ma che recano sempre una messe assai numerosa di frequentatori.

Dalle nove alle dieci di sera vedete scendere le carrozzelle dal quartiere dell'Europa, che sorge fra Montmartre e le Batignolles dietro alla stazione St. Lazare, ed è quasi esclusivamente abitato da donne sole. Queste vetture seguono sempre lo stesso itinerario, secondo i giorni della moda e recano le ragazze al loro campo d'azione. Giunte in quei grandi *halls* sfolgoranti di colori e di luce elettrica, si accoppiano spesso, ad un'amica. — Una timida ed un'ardita — e cominciano la loro interminabile passeggiata attorno a quello che si chiama il *promenoir* ossia uno spazio riservato alle persone in piedi, lungo il quale però sono dei tavolini, dove si prendono le consumazioni. Le loro *toilettes*, talvolta un poco chiassose, quantunque il gusto della parigina, quasi sempre perfetto, sia per le tinte unite e scure, sono sempre eleganti. I volti sono imbellettati ma con arte sopraffina; le donne appaiono seducenti, fino al momento psicologico, quando si scoprono i tradimenti dell'imbottitura e del rossetto. Il modo con cui attirano i clienti è vario. Di giorno, per esempio, quelle che sono più serie e più corrette fanno la loro passeggiatina, seguendo sempre lo stesso itinerario e perciò ritornando sui loro passi per delle ore intere. Ho veduto passare nella rue Scribe, accanto al *Grand-Hotel*, la medesima donna dalle 2 alle 7 pomeridiane. Costoro non arrestano l'uomo: Si contentano d'un'occhiata più o meno significativa, secondo l'aspetto della selvaggina. Lo stesso dicasi per le frequentatrici dei notturni luoghi di piacere, Ve ne sono di quelle che si avvicinano tranquillamente ad un signore e gli dicono:

— *Pagami* qualche cosa.

Altre meno ardite e quasi sempre più leggiadre aspettano l'invito. E non sono queste che fanno i migliori affari. Cosa volete, vi sono degli uomini, specialmente dei forestieri, i quali alla donna che domanda: *cosa mi paghi?* non osano rispondere: niente, o non rispondere affatto. — Vi pare? Rifiutare un gelato ad una donna? Ah! povero diavolo, quando hai pagato il gelato non te la levi più d'intorno.

— Come va, ho domandato talvolta, a quelle tremende seccatrici, che insistete tanto? Quando un uomo vuole dire di sì, in certi casi non aspetta nemmeno la domanda. E se non ne vuole sapere, avete un bell'insistere o promettere mari e monti, sarà sempre no.

— È qui che t'inganni, rispondono costoro: vi sono degli uomini che non osano dire di no, e che finiscono per lasciarsi sedurre, a *forza d'insistere*. Come hanno consentito a condurci ai caffè, si rassegnano ad accompagnarci a casa. Anzi costoro sono i clienti più ricercati, perchè li mettiamo alla porta dopo che li abbiamo fatti pagare.

Ed hanno ragione. Deve essere un fenomeno di suggestione.

***

Quelli lì sono le vittime designate al coltello omicida. Ve ne sono delle miserabili; piene di debiti, che per più hanno il *souteneur* che prende loro quel poco che guadagnano, ma se ne vedono di quelle che mettono assieme i loro cento franchi al giorno, e che hanno dei gioielli e non vogliono saperne del negriero. Quando vedete al *Moulin rouge* od al *Casino* una donna già un poco attempata e che fa sfoggio di molte gioie, salutate in essa una vittima probabile d'un *assassino* in guanti bianchi. E come sarebbe diversamente?

Il cassiere che ruba il suo padrone sarà scoperto il giorno in cui una malattia lo allontanerà dalla sua cassa; l'uomo che fa cambiali false deve fuggire appena che le ha scontate, il ladro che penetra di notte forzando le porte, in un negozio od in una casa può essere sorpreso o può trovarsi di fronte ad un custode armato. Quale preda più facile invece, della donna sola che vi accoglie nel suo appartamento e con la quale potete rimaner una notte intera?

Quando l'assassino è abile e prudente il colpo è sicuro e l'arresto diviene quasi impossibile. Conviene solamente che egli non sia conosciuto nel luogo dove opera, ciò non è nemmeno indispensabile.

Anzitutto egli dovrà prepararsi un *alibi* ed operare, di preferenza, con una donna che frequenti il *Moulin rouge* od il *Casino*, poichè questi due concerti sono nel centro del quartiere dell'Europa e perciò più prossimi all'abitazione della vittima.

Quando egli avrà lasciato, mettiamo alle 10 di sera, un caffè dove è conosciuto, entrerà alle 10 e un quarto al *Casino*. Alle dieci e mezza avrà adocchiato fra le cinquecento donne che fanno il *promenoir* quella che ha dei gioielli ed un aspetto di *maggior* agiatezza.

Lo domanderà dove sta di casa e quando saprà che non abita lontano le dirà:

— *Non* voglio farmi vedere ad uscire con te. Vado innanzi e ti aspetto vicino alla porta di casa.

La donna lo raggiunge, essa ha la chiave dell'appartamento. La serva dorme al quinto piano, nelle soffitte, secondo l'uso degli appartamenti parigini.

Cinque minuti bastano per rendersi conto dell'ambiente.

Mentre la vittima si spoglia, quando per esempio si toglie gli stivaletti ed abbassa il capo, l'assassino le passa dietro le spalle e le sega... la gola con un rasoio a manico fisso. — Nelle sue tasche trova le chiavi degli armadi, della casseforte talvolta; in breve tempo fa man bassa sui gioielli, sul danaro, sui *titoli*; quelle donne sono sempre diffidenti. È raro che depositino il loro denaro in una banca. A Pranzini però accadde un contrattempo: la cassa forte era chiusa con un sistema di serratura alfabetica che conteneva quarantamila combinazioni. Ma Mario Regnault era una donna d'un rango più elevato di quelle che frequentano i ritrovi galanti parigini, e Pranzini non era stato per lei un cliente, ma un capriccio. Fatto il colpo, riempite le tasche, il furfante scende le scale, batte leggermente allo sportello del portinaio domandando:

— *Cordon s'il vous plait!*

Il *pipelet* che dorme dalle 9, allunga automaticamente una mano, senza nemmeno aprire gli occhi, tira un cordone, e l'assassino, dinanzi al quale si spalanca la porta, se ne va tranquillamente ad un appuntamento, che avrà avuto cura di prepararsi, magari con un'altra donna. L'operazione avrà durato da mezz'ora a tre quarti d'ora, il tempo occorrente di andare dal caffè all'appuntamento, di fermarsi a comprare un sigaro, di fare un bisogno. Nessuno lo avrà visto in compagnia della donna che si troverà morta l'indomani. Se ci fosse qualcuno che si ricordasse di averlo veduto parlare con lei al *Casino*, dove ogni sera frequentano 3000 persone, ciò non avrebbe nessun significato. Quelle ragazze parlano con tanta gente. I gioielli si smontano e se ne vendono le pietre preziose. Con il loro prodotto si parte per Londra dove delle agenzie speciali acquistano i titoli rubati; in Inghilterra la legge non autorizza il sequestro dei titoli rubati che in certi casi rarissimi.

Certo se c'è un pericolo è nello smaltire il bottino. Ma questo sovente si compone di biglietti di banca, come accadde a Prado che rinvenne 14000 franchi presso Marie Agaetant ed Demailly, che rubò 22000 frranchi a Marié Fellcrath.

Questo, o signori, è il *Vade mecum* dell'assassino di *cocottes*. Ma per quanto il colpo sia sicuro, non oso raccomandarlo ai miei amici, perchè c'è sempre un imprevisto: la ghigliottina!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1360). Odorico di Strassoldo e Giorgio di Tolmezzo vengono mandati dal Conte di Gorizia ambasciatori ai Gemonesi.

×

Un pensiero al giorno.

Il danaro è un piedestallo: da sè non fa il monumento, ma senz'esso la statua più bella rimane spesso inosservata.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Pronome — 2. Consonante — 3. Metallo
1. 2. 3. Vegetale.

Spiegaz. del monoverbo precedente:
INNESTARE (In n e sta re).

×

Per finire.

Interrogatorio di testimoni.

— Conoscete l'accusato?

— Lo conosco.

— Sapete se abbia commesso atti criminosi nella sua vita?

— Sì: ha commesso i cinque atti di una tragedia in versi.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Ferrovie. La Direzione della Rete Adriatica ha presentato al r. Ispettorato delle ferrovie per la sua approvazione il progetto per la sistemazione dei due manufatti ai km. 9,800 e 17,493 nella linea da Udine a Pontebba.

Tricesimo, *6 febbraio.*

Il mercato bovino.

Oggi qui abbiamo mercato. Il nostro piazzale dei bovini è affollatissimo, così *pure* quello dei suini. Si conchiudono molti affari con prezzi sostenuti, specialmente per vendite di armente, vitelli e porcellini.

Le contrade e le piazze rigurgitano di gente che animata va e viene tutta intenta a' fatti suoi.

Gli esercenti poi desidererebbero per oggi ciascuno quattro gambe e sei mani perchè nessuno dei molti intervenuti avesse a patire sete, fame o freddo. Vi suppliscono come possono e vi riescono a meraviglia.

Insomma tutti conchiudono che il nostro mercato è uno dei più floridi della Provincia, come noi pure confessiamo ch'è l'anima del nostro commercio locale.

È dunque lodevolissimo il pensiero del nostro Consiglio comunale di far zampillare quanto prima, da una fontana in mezzo al piazzale dei bovini, un'acqua limpida, approfittando della prossima condutture del purissimo fonte *Macillis* per la vicina e grossa frazione di Adorgnano.

Così sarà provveduto all'estetica del piazzale stesso ed al bisogno delle case adiacenti, come pure dei forestieri e degli animali nei giorni di mercato.

G. B. L.

Rispettate l'arma! A Venzone furono arrestati certi Giuseppe e Luigi Bellina, per oltraggi ai reali carabinieri.

Ringraziamento. La famiglia *Antonio* di Giuseppe Podrecca ringrazia tutti quei generosi che le furono prodighi di conforto durante la malattia della diletta loro *Maria*.

Particolarmente ringrazia la famiglia De Puppi che concesse che la benedetta salma fosse deposta nel suo tumulo.

Così pure esterna la più viva gratitudine a quelli che presenziarono ai funerali, chiedendo venia se nel colmo del dolore incorse in qualche dimenticanza.

Cividale, 6 febbraio 1893.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio. Abbiamo ricevuto la Relazione letta al Consiglio della Camera di commercio, nell'adunanza del 13 gennaio 1893, sull'azione sua nel biennio 1891-92.

E l'opera compiuta in quel periodo di vita segna un progressivo sviluppo, poichè gli atti del biennio suddetto pareggiano in numero quelli del precedente triennio.

Riassumiamo in una statistica i lavori della Camera: Legislazione 16, Questioni doganali 23, Trattati di commercio 13, Ferrovie 10, Navigazione 6, Poste e telegrafi 2, Questioni varie 21, Insegnamento 4, Statistica 7, Esposizioni 6, Amministrazione 1, Stagionatura ed assaggio delle sete 3. Relatore fu il presidente della Camera di commercio cav. Antonio Masciadri.

Un interesse delle provincie adriatiche. Ieri i deputati Tecchio, Elia, Tiepolo, rappresentanti le provincie interessate alla navigazione adriatica, conferirono con Giolitti, che accettò la proposta del ministro Finocchiaro, di impegnare cioè il Governo con un apposito articolo al progetto di istituire nel 1895 una linea diretta tra Venezia e le Indie.

Doveri della Stampa

La Stampa ha diritto e dovere di dire la verità nelle cose d'interesse generale, di lodare i buoni e mettere alla berlina i bricconi, di censurare gli uomini pubblici quando fallano, ecc.; ma non ha il diritto delle insinuazioni diffamatorie, non ha il diritto di gettare il sospetto sulle riputazioni di persone che nulla hanno fatto per demeritare la stima pubblica.

Ciò diciamo a proposito delle faccende della Banca Cooperativa, che sono ora tornate in campo nell'occasione di un processo penale che a quelle si collega, e che ha offerto il destro a qualcuno di accusare la Stampa cittadina di aver mancato al suo dovere, anzi di aver «curvato la schiena», in quella dolorosa contingenza.

Per conto nostro sappiamo di aver parlato chiaro quando vennero alla luce i fatti deplorevolissimi della Cooperativa, e ricordiamo di aver usata questa frase, che venne anzi incriminata come eccessiva da qualche galantuomo troppo mite e pauroso: «Quanto ai colpevoli, ci penserà, se del caso, il Procuratore del Re».

Ma bisognava parlare a tempo opportuno, quando cioè la stampa poteva contribuire a tranquillare gli animi dei cittadini più direttamente interessati alle sorti di quell'istituto di credito, anzichè correre il rischio di aumentare l'allarme ch'erasi *già spontaneamente* fatto grande ed esagerato.

Poichè nel caso doloroso, principale obbiettivo dei buoni cittadini era e doveva essere quello di salvare la Banca, che sminuzza il credito a beneficio dei piccoli industriali, negozianti, capi bottega, piccoli agricoltori, ecc. Veniva in seguito l'opera doverosa d'investigare quali erano i responsabili ed i colpevoli, perchè ognuno di essi avesse a subire la sorte che si era colle proprie mani preparata.

Trattandosi di un istituto che reca le maggiori utilità alle classi meno abbienti, toccava appunto ai portavoce della *democrazia* — se pure non è una *democrazia* d'opportunità e d'occasione — di perseguire con maggior lena questo principale *obbiettivo della* salvezza della Banca; ma invece li abbiamo veduti spargere un maggiore allarme, esagerare i mali e le colpe, insinuare accuse e diffidenze ingiuste, preconizzare la rovina finale dell'istituto; ed oggi ancora — mentre ogni pericolo venne allontanato — li sentiamo dire quasi con compiacenza che la Banca Cooperativa è «condannata a morte per inanizione». Tutto questo in omaggio alle *idee democratiche*.

Ebbene, noi preferiamo di *non* essere democratici a questo modo!

Noi intendiamo diversamente i doveri della stampa. Non incurviamo la schiena e non usiamo «servilismi» coi potenti — lo abbiamo detto ancora scrivendo su questa medesima questione, e l'opera nostra d'ogni giorno lo dimostra — ma non abbiamo nemmeno nessun motivo che ci spinga a strisciare umilmente ai piedi di Sua Maestà il Popolo Sovrano, a vellicarlo ed adularlo anche in ogni più mala cosa che faccia, come usano invece altri, i quali con questi mezzi *educativi* mirano a sfruttare *democraticamente* a proprio vantaggio questa povera Maestà corbellata, ed a farsene uno sgabello per salire.

La stampa *veramente democratica* ha il dovere e la missione di educare il popolo, anche facendogli all'*occorrenza* trangugiare delle verità amare, non di viziarlo coi confetti della retorica adulatrice; e, fra i mezzi di educazione, uno dei migliori è l'esempio del *carattere*.

Ora — mettiamo — il sedere a mensa, cozzando i calici spumanti, con *persone che furono* diffamate per l'affare della Banca, in banchetti offerti come protesta contro quelle diffamazioni indegne, e poi, appena fatta la digestione, scrivere od inspirare articoli contro i banchetti medesimi, od essere comunque d'amore e d'accordo con chi li scrive, *non è certamente* un *esempio* imitabile di *carattere*, da proporsi come mezzo di educazione *democratica* per il popolo.

E se diciamo male, il benigno ed arguto lettore ci corregga.

Cose della Ferriera.

Un piccolo sciopero.

Allo Stabilimento denominato *La Ferriera*, sito sulla strada di circonvallazione fra porta Grazzano e porta Cussignacco, sono addetti circa 280 operai e tutti a cottimo. La tariffa ordinaria del guadagno giornaliero varia dalle lire 1.30 alle lire 6.

Per ragioni dipendenti dalla deficienza di lavoro, la Direzione della Ferriera ha diminuito la tariffa nella misura del 5 per cento, in media annua, ai soli operai addetti ai laminatori, che saranno dai 30 ai 40, dei quali circa una metà giovanetti dai 16 ai 18 anni.

Costoro erano stati avvertiti della diminuzione, dalla Direzione della Ferriera, fino dalla metà del dicembre p. p. Iermattina i laminatori stessi (dai 30 ai 40) venuti a cognizione della effettuata diminuzione, si ritirarono dalla officina, facendo sapere alla Direzione che oggi avrebbero presentato in argomento un memoriale.

I detti laminatori si allontanarono dallo Stabilimento senza commettere alcun disordine, e gli altri operai (quasi 250) continuarono il loro ordinario lavoro.

Così, semplicemente così, stanno le cose, per le quali non c'è ragione alcuna di allarmarsi: anzi è da credere che l'accomodamento *sarà facile* e sollecito.

La responsabilità civile del tipografo la Cassazione non l'ammette. È noto che da qualche tempo i Tribunali e le Corti d'Appello italiano avevano ritenuto che, dei reati di diffamazione commessi col mezzo del giornale, dovesse rispondere civilmente anche il tipografo.

Il ragionamento era fondato rigidamente sulla lettera degli art. 1151,1152 Cod. Civ., i quali stabiliscono la responsabilità pel fatto dell'uomo, che arreca danno agli altri, e *per* il danno arrecato dalle cose che si ha in custodia, *o dalle persone che si hanno* alle proprie dipendenze.

Anche la Cassazione si era adagiata in siffatta teoria, ma ora troncò improvvisamente l'abitudine, affermando una massima perfettamente contraria.

Ecco di che si trattava.

Il Tribunale di Roma, con sentenza del 21 gennaio 1892, aveva condannato il gerente responsabile della clericale *Voce della Verità* a dieci mesi di reclusione e L. 833 di multa, per diffamazione ed ingiurie in danno del sacerdote Amalfitano, per avere pubblicato nel numero 100 dell'1-2 maggio 1892, il tenore della sentenza resa dal Tribunale penale di Roma nel processo Amalfitano-Oreglia, facendola precedere da un cappello contenente espressioni ritenute diffamatorie.

Il Tribunale aveva però condannato anche, *come* civilmente *responsabile*, *in* favore della parte lesa costituitasi parte civile, il signor Seith Federico, proprietario della tipografia Tiberina, solo perchè la *Voce della Verità* si stampava nella succursale della sua tipografia.

La Corte d'Appello, con sentenza 23 ottobre 1892 aveva confermato quella del Tribunale.

La Corte suprema invece ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello, per quella parte che riguardava la responsabilità civile del signor Seith, affermando che lo stampatore non è responsabile civilmente per i delitti che possono esser commessi dal gerente del giornale medesimo.

Della sentenza fu estensore il consigliere Miglio.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1892:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,486,912
Libretti emessi nel mese di novembre	» 24,273
	N. 2,510,185
Libretti estinti nel mese stesso	» 8,066
Rimanenza	N. 2,502,119
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 341,273,913.86
Depositi del mese di novembre	» 17,732,931.26
	L. 359,006,845.12
Rimborsi del mese stesso	» 15,991,553.42
Rimanenza	L. 343,015,291.70

Donna sospetta. Fu arrestata per ubbriachezza e quale sospetta in genere certa Maria Picco, d'anni 33, uscita da poco dal carcere.

Piccolo incendio. All'Asilo d'infanzia in via Villalta N. 11, questa mattina si manifestava un principio d'incendio al camino della cucina, che fu prontamente spento stante l'intervento dei pompieri.

Beneficenza. Il sig. Pecile prof. Domenico ha ceduto il suo palco N. 6 fila II. del Teatro Sociale per la sera del ballo a vantaggio della Congregazione di Carità.

Questa, riconoscente, ringrazia ed avvisa che per trattative è delegato il sig. Artico Agostino. (Rivolgersi al Camerino del Teatro).

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Comessatti-Sovrano Francesca*:

Berti Gaetano di Pozzuolo lire 1.

di *Torrelazzi Luigi*:

Petoello Mario lire 1.

di *Mattiussi vedova Missittini nobile Marianna*:

Fajoni Giovanni lire 1.

Sottoscrizioni per le minestre ai poveri:

Somma precedente	L. 457
Basevi Luzzam	» 4
Rizzani ing. Antonio	» 10
	L. 471

Carnovale.

Il ballo degli studenti datosi la scorsa notte al Teatro Minerva, non poteva riuscire meglio.

Un'eletta di signorine in candide *toilettes* spiccava nella galleria e nei palchi. Moltissimi gli studenti e gl'invitati. Assistettero per qualche ora alla festa geniale il comm. Prefetto, il cav. Sindaco, il senatore Pecile, e molti professori dei vari Istituti.

Le danze sempre animate, durarono fino a stamane.

Molto apprezzati i bellissimi doni della lotteria di beneficenza, estratti alla mezzanotte.

Gli studenti possono chiamarsi veramente soddisfatti dell'esito della festa da essi organizzata.

Il ballo di jer sera all'« Unione ». Sono le 4 e mezza scoccate, le danze sono appena, appena finite ed il povero *reporter*, *mentre tutti vanno a riposare* colla mente popolata di dolci fantasie, soddisfatti di aver passato lietamente una notte, lui solo, davanti il tavolo, è costretto di *forzare* gli occhi stanchi a rimanere aperti per soddisfare la curiosità del pubblico.

Ecco brevissimamente.

Alle 9 e mezzo cominciarono le danze con vivacità eccezionale, e durarono colla stessa intensità sino alla fine.

Molte signore, bellissime; con *toilettes* splendide: ho notato due in velluto nero di cui una con fregi d'oro; una in *surah* coperto di pizzi, altre in fragola schiacciata, in verde crema, in nero con pizzi, ecc. ecc.

Uno sciame poi di leggiadre e gentili signorine, in bianco ed in rosa, piene di brio, di animazione dava un'intonazione allegra e vivace alla serata.

Infatti una festa riuscitissima, che lascia in tutti un dolce ricordo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.7	762.2	762.4	782.8
Umido relat.	47	64	61	69
Stato di cielo	q.cop.	ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	—
Vento (vel. Kilom.	2	—	1	—
Term. centigr.	—2.3	2.2	—1.0	—1.2

Temperatura (massima 3.0
(minima —6.3
Temperatura minima all'aperto —8.2
Nella notte —6 5 —7.4

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali al nord. Temperatura sempre bassa con gelo e brine. Mare agitato coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta alle 2.

Giolitti risponde all' interrogazione Bovio circa l'ingerenza della questura di Roma sui giornali politici della capitale, dichiarando che l' Autorità di P. S. chiese, per semplice cautela, alcune informazioni al gerente d' un nuovo giornale.

Bovio prende atto.

Si svolge un'interpellanza di Dal Verme ai ministri della guerra e della marina per conoscere gl'intendimenti del Governo circa la difesa della Sicilia, in vista della trasformazione di Biserta in piazza militare marittima.

Dal Verme pronuncia un lungo ed applaudito discorso per dimostrare il pericolo che viene a costituire per la Sicilia quella piazza forte; parlano pure Nasi e Colajanni sullo stesso argomento.

Il ministro della guerra e quello della marina rispondono assicurando gli oratori che le opere di difesa che si fanno e che si faranno in Sicilia, bastano a riparare anche al più rigoroso evento che si possa temere; è da preferire però alle fortificazioni, navi e sempre navi.

Dal Verme e Colajanni sono soddisfatti, non completamente Nasi.

Si svolge un'interpellanza dell'on. Vastarini Cresi sulla scuola veterinaria di Napoli e sulla destituzione del prof. Oreste da direttore della scuola stessa per i disordini che vi si verificarono.

Si annunziano alcune interrogazioni nuove, e si leva la seduta alle 7 e 10.

Da una Banca all'altra

Busca, ispettore del Banco di Sicilia, partì ieri da Palermo dopo aver posto fine all'ispezione. Egli trovò regolari la circolazione del numerario, la scrittura e la situazione.

Il Busca constatò che vi sono otto milioni di cambiali in sofferenza, ma esse sono maggiori sotto l'altro direttore. Vi è troppo favoritismo nello sconto e vi lamenta il sistema invalso nella rinnovazione degli effetti essendo invalsa la pessima *norma* di accettare rinnovazioni parziali fino a totale estinzione del debito.

Un senatore siciliano avrebbe per due milioni di sofferenze, e un sottosegretario catanese per centomila lire.

Entrambi però sono garentiti.

***

La *Tribuna* dice che dalla contabilità della Banca Romana risultarono, oltre le cambiali in sofferenza, anche molte cambiali perente, non avendo curato l'amministrazione della Banca di fare gli atti in tempo utile. Tali cambiali darebbero un importo di centomila lire.

Quanto al Banco di Napoli, nessun vuoto oltre ai 2500000 lire sottratte da Cuciniello; ma vi sono però circa dieci milioni di cambiali in sofferenza, e questi irrealizzabili.

Da una sommaria valutazione del portafoglio si ritiene che il Banco sia in perdita del 20 per cento.

***

Ieri si spiccò mandato di comparizione contro il commendator Zammarano. L'usciere gli si presentò in casa, Via Nazionale, 98.

Il comm. Zammarano fu capo gabinetto di *Grimaldi, quando questi era* ministro d'agricoltura; poi fu ispettore presso il Ministero d'agricoltura per le Banche. Aveva incarico di ispezionare e tenne questo incarico per parecchi anni, fino agli ultimi tempi.

***

Si conferma la notizia che prima del giorno 20 corrente la ispezione governativa alle Banche di emissione sarà terminata.

IL TERREMOTO DI ZANTE

Un villaggio inghiottito

Si ha da Zante che la situazione è sempre più spaventosa.

Mancano i viveri: aumenta il numero dei morti di fame.

Ieri è arrivata la nave italiana *Stromboli* che reca dei viveri.

Sabato ci furono tre nuove scosse fortissime: è cresciuto il panico.

Presso il capo Skerni un villaggio intero fu inghiottito, e gran parte degli abitanti sono scomparsi colle macerie sotterra. Quel villaggio si componeva di novanta case.

UN FURTO INGENTE

100,000 lire per lo scopritore dei ladri

Giorni sono venne perpetrato un furto rilevantissimo nel palazzo del conte di Fiandra a Bruxelles. I ladri, tra l'altro, asportarono 1500 brillanti, 650 perle, 180 smeraldi, ed altre 500 pietre preziose.

Si pubblicò una taglia di 100,000 franchi per coloro che scopriranno i ladri e li daranno in mano alla giustizia.

Fu accertato che gli stessi ladri involarono dalle gallerie del palazzo, dei quadri del valore di parecchi milioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crispi è guarito

Roma 6 — L'on. Crispi ha lasciato il letto. Egli può dirsi ormai quasi completamente guarito della sua indisposizione e si ritiene anzi che domani intervenga alla seduta della Camera.

L'Inghilterra seguita a mandare soldati in Egitto

Il settimo reggimento dei dragoni inglesi di guarnigione a Multra (Bengala), ricevette ordine di tenersi pronto a partire prossimamente per l'Egitto.

COSE D'ARTE

Venezia per Goldoni

Solenne ed imponente riuscì ieri a Venezia la *dimostrazione pel centenario* di Goldoni.

Tutte le rappresentanze ed associazioni si riunirono alle 12 1/2 nel cortile del Palazzo Ducale ed alle 12,55 mossero uscendo dalla grande porta verso al Molo ed attraversando, fra la folla, piazzetta e piazza S. Marco, percorsero le Mercerie, via Due Aprile, arrivando alle 11 1/2 in Campo S. Bartolomeo, ove Goldoni, illuminato da una festa di sole, pareva attendesse il saluto riverente ed affettuoso del suo popolo.

A piedi del monumento parlò il prof. Fradeletto, presidente della lega fra gli insegnanti, promotrice della commemorazione.

La sera il teatro Goldoni era splendido per pubblico scelto e numeroso e per l'addobbo veramente sfarzoso di piante e fiori.

In un palco assistevano i duchi di Genova.

La compagnia Gallina eseguì i due atti della commedia di Goldoni « *Una delle ultime sere di carnevale* », ed un epilogo alla commedia stessa, di Giacinto Gallina, in modo ammirevole. Gallina fu chiamato più volte al proscenio fra calorosi applausi.

Anche l'allestimento scenico era eccezionale. Assai interessanti ed applauditi anche gl'intermezzi musicali.

Corriere commerciale

Sete

Lione, 4 febbraio

È ancora un nuovo miglioramento in questa settimana che dobbiamo segnalare nello stato del nostro Mercato; la domanda è stata più attiva che mai, e le transazioni hanno preso una maggior importanza, specialmente per mercanzia a consegna, quantunque sia sempre forzatamente limitata, sia per la pochezza dei depositi, sia per le pretese, giornalmente crescenti dei detentori.

Questa situazione, che è sempre dovuta per la più gran parte ai bisogni del consumo, è tanto più apprezzabile essendo attualmente alla fine d'una *stagione di stoffe*, ed in presenza della rapidità con la quale si esauriscono le esistenze e della difficoltà materiale che si riscontra dovunque nel rinnovarle; si è quindi più che mai portati a credere che quando la nuova stazione si aprirà, con dei bisogni che avranno certamente una grande importanza, potremo vedere allora dei corsi ben più elevati che gli attuali.

Non sono delle circostanze eventuali che militano a favore di questa probabilità, è la forza delle cose risultante da un consumo, oggi incontestato, ben più forte che la produzione.

In tale attesa il rialzo avanza naturalmente da sè stesso, e si può valutare ancora per la spirante settimana a fr. 1 a 3, su tutti i generi di sete, filature, greggie e lavorate, anzi si è sorpresi come il vantaggio non sia stato più rapido.

Come del resto l'abbiamo già manifestato, i prezzi derisoriamente bassi delle greggie chinesi hanno cominciato ad attirare l'attenzione di qualche capitalista, e queste *sorti diedero luogo*, in questi ultimi giorni, a discreti acquisti, *con prezzi alquanto più fermi.*

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *febbraio 1893.*

Rendita	30 gen	31 gen	1 febr	2 feb.	3 feb.	4 feb.	6 feb.	7 feb.
Ital. 5 % contanti	95.—	95.25	95.50	95.30	95.40	95,40	95.20	95.32
» fine mese	95.05	95.80	95.75	95.85	95.50	95.50	95.40	95.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovia Meridionali ex coup.	306.—	308.—	306.½	307.—	308.—	308.—	307.—	310.—
» 3 % Italiane	293.—	293.—	293.½	293.—	293.—	293.—	293.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	491.—	491.—	489.—	488.—	489.—	491.—	493.—
» » » 4 ½	492.—	499.—	498.—	499.—	499.—	499.—	493.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	460.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	507.—	507.—	506.—	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1315.—	1355.—	1395.—	1360.—	1390.—	1390.—	1836.—	1832.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	25.—	26.—	33.—	25.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1050.—	1050.—	1040.—	1050.—	1050.—	1100.—	1100.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	260.—	260.—	248.—	258.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	67.—
» ferrovie Meridionali	642.—	647.—	647.—	643.—	645.—	645.—	643.—	642.—
» » Mediterranee	531.—	528.—	538.—	530.—	526.—	521.—	530.—	522.—
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	104.30	104.30	104.30	104.35	104.30	104.30	104.40	104.40
Germania »	128.30	128.40	128.40	128.40	128.30	128.30	128.¼	128.30
Londra »	26.25	26.20	26.20	26.20	26.20	26.20	26.21	26.22
Austria e Banconote »	216.—	216.½	216.—	216.—	216.¼	216.¼	2.16.½	2.16.½
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.81	20.81	20.81	20.82
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	91.—	91.15	91.45	91.40	91.46	91.45	91.40	91.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.36 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.03 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	6.10 p. S. F.	6.50 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Sorravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

ANTICA OFFELLERIA DI GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'*esperienza fatta* ed *il sistema di confezione e di cottura* delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò *in grado di offrirle* quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del leggittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso *il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente* N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Tort-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

CAFARDINE

Successo infallibile per distruggere gli SCARAFAGGI. Inventore A. Cousçau. — Trovasi vendibile presso l'ufficio annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura num. 6

Prezzo Cent. 50

CAFARDINE

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Vetro solubile

per attaccare od unire ogni sorta di cristalli porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. Cent. **80** una Bottiglia col modo di usarlo.

Trovasi vendibile presso l'Amministrazione del «Friuli».

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 13

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco